pagne pubblicitarie *ad hoc,* finalizzati ad un orientamento consapevole delle proprie scelte di acquisto;

ad adottare le iniziative necessarie a sbloccare quei processi di liberalizzazione e di privatizzazione nei mercati dei beni e servizi che risultano fermi dal 2001 e a rimuovere le difficoltà che hanno impedito l'applicazione della riforma del commercio al dettaglio, varata nella XIII legislatura;

a ridefinire un tetto di inflazione credibile cui ricondurre una nuova politica dei redditi, dei prezzi e delle tariffe.

(1-00267) « Castagnetti, Morgando, Pinza, Gerardo Bianco, Boccia, Giachetti, Lettieri, Milana, Rocchi, Santagata, Stradiotto ».

Risoluzione in Commissione:

Le Commissioni VIII e IX riunite,

premesso che:

le società concessionarie autostradali in forza della convenzione con l'Anas del 4 agosto 1997, n. 230, approvata in pari data con decreto n. 314 del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro e successivi atti aggiuntivi, sono concessionarie della costruzione e gestione di una vasta rete autostradale italiana a pagamento;

nelle scorse settimane è stato ipotizzato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, un possibile aumento delle tariffe autostradali destinato a determinare un forte incremento dei prezzi, con conseguente crescita dell'inflazione;

tale nuovo aumento delle tariffe sarebbe ingiustificato, considerato che le società concessionarie sono già tenute a realizzare una serie di investimenti previsti in convenzione e sino ad oggi non attuati;

in particolare, le stesse società hanno una serie di obblighi relativi agli investimenti infrastrutturali, alle manutenzioni, alle condizioni di sicurezza, ai livelli occupazionali per garantire adeguati servizi alla clientela;

del resto la valutazione del Nars (nucleo tecnico di consulenza) del Ministero dell'economia ha affermato che esistono le condizioni per una riduzione delle tariffe a causa dei profitti assai elevati e superiori alle previsioni realizzati da alcuni gestori negli ultimi cinque anni;

il presidente dell'Aiscat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori) ha recentemente affermato di non condividere la proposta di aumento dei pedaggi autostradali;

a fine settembre il Cipe discuterà delle tariffe autostradali, assumendo tutte le conseguenti determinazioni;

impegnano il Governo:

a non assumere decisioni che comportino l'aumento delle tariffe autostradali;

ad adottare le opportune iniziative per garantire la piena realizzazione di tutti gli investimenti già previsti nelle convenzioni con le società concessionarie ed indispensabili per garantire ai cittadini un servizio più efficiente, moderno e sicuro.

(7-00305) « Abbondanzieri, Vigni, Iannuzzi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

l'onorevole Berlusconi ha affermato in più occasioni di non essere mai stato in

alcun modo coinvolto in processi trattati dal consigliere Squillante, di non averlo mai avuto come giudice e quindi di non aver avuto alcun motivo per corromperlo;

in particolare il Presidente del Consiglio ha affermato quanto sopra in una conferenza stampa in Lussemburgo il 24 maggio 2003, davanti al Tribunale di Milano il 17 giugno 2003 e in un'intervista al periodico inglese *Spectator*;

in un articolo del quotidiano *La Repubblica* del 15 settembre si afferma che il Presidente del Consiglio Berlusconi ha dichiarato il falso, poiché l'onorevole Berlusconi è stato imputato nel 1984 davanti al giudice istruttore Renato Squillante, per un reato connesso alla sua posizione di presidente del gruppo Fininvest e costituito dalla interferenza illecita attraverso i propri ripetitori TV nelle frequenze radio della Protezione civile e dell'aeroporto di Fiumicino;

secondo il quotidiano *La Repubblica*, in particolare l'onorevole Berlusconi è stato interrogato proprio dal consigliere Squillante, alla presenza dell'avvocato Cesare Previti, in data 24 maggio 1984 –:

quali siano le ragioni per le quali il Presidente del Consiglio abbia affermato più volte di fronte ai giudici e all'opinione pubblica italiana una versione dei fatti che non risponde alla verità.

(2-00894) « Fanfani, Mantini, Papini, Ruta, Annunziata ».

Interrogazione a risposta orale:

BONITO e CARBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 14 settembre 2003 sul quotidiano *La Repubblica* è apparso un articolo a firma di Carlo Bovini e Giuseppe d'Avanzo recante il titolo « Squillante e la bugia del Cavaliere »;

in esso si denuncia che il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in tre occasioni e precisamente in una conferenza stampa tenuta nello scorso mese di maggio a Lussemburgo, il successivo 17 giugno davanti ai Tribunale di Milano ed, infine, in una recentissima intervista resa al settimanale inglese *Spectator*, ha testualmente affermato « non ho mai incontrato il dottor Squillante... perché il mio gruppo avrebbe dovuto pagare Squillante se non c'era una mia sola sola causa che lui aveva per le mani... »;

il dottor Squillante è stato recentemente condannato con sentenza resa in primo grado e, quindi non ancora definitiva, ad 8 anni e sei mesi di reclusione perché riconosciuto responsabile del reato di corruzione in atti giudiziari nell'ambito del processo milanese noto come processo IMI-SIR/Lodo Mondatori, nel quale risultano coinvolte aziende di proprietà del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e uomini vicini al Presidente del Consiglio come l'onorevole Cesare Previti;

la denuncia giornalistica si fonda sulla circostanza inoppugnabile che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono clamorosamente smentite dal verbale dell'interrogatorio reso dall'imputato Berlusconi Silvio, il 24 maggio 1984, al giudice istruttorio di Roma dottor Renato Squillante, interrogatorio dopo il quale il dottor Berlusconi venne assolto dalle imputazioni ascrittegli;

i fatti esposti, se corrispondenti al vero, pongono questioni di natura politico-istituzionale: il capo di Governo può dichiarare circostanze non corrispondenti a verità dinanzi all'opinione pubblica nazionale e internazionale in ordine a fatti e circostanze che lo riguardano direttamente ed oggetto di diffuso dibattito nazionale? Corrispondono tali comportamenti a criteri di rigore istituzionale? Sono compatibili con la realtà di una democrazia evoluta e consolidata?;

tali interrogativi di chiara natura retorica assumono poi più cospicua significazione laddove si consideri che sei mesi dopo l'interrogatorio del 24 maggio 1984 il giudice Squillante apriva il conto bancario

« Rowena » sul quale, secondo la sentenza IMI-SIR, transitarono i fondi copiosissimi della corruzione in atti giudiziari –:

se i fatti esposti nell'articolo di cui in premessa corrispondono alla reale sequenza degli accadimenti;

in caso affermativo se ritenga tali comportamenti compatibili con il ruolo istituzionale del Presidente del Consiglio. (3-02682)

Interrogazioni a risposta scritta:

MINOLI ROTA, ARRIGHI, BONDI, INTINI, LUCCHESE, MORONI, DI VIRGILIO, CUCCU e BORRIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della difesa, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere – premesso che:

l'impegno della nostra cooperazione nei Paesi del Sud Mediterraneo può contribuire allo sviluppo economico ma anche culturale e sociale d'integrazione mediterranea;

la Tunisia è uno dei pochi Paesi che ha l'accordo con l'Italia per riprendersi eventuali clandestini;

la Tunisia è un Paese dove sono presenti 800 aziende a partecipazione italiana e che ha siglato l'accordo con la comunità europea per entrare nel 2008 nella « zona di libero scambio ». Si è sviluppata in questi ultimi anni un'intensa rete di cooperazione decentrata tra diverse Regioni italiane e Governatorati tunisini;

vi è tra gli altri un accordo tra regione Lombardia e i governatorati di Gafsa e Kasserine che prevede anche la gestione di una quota dei flussi migratori;

tale gestione è basata su un accordo tra il nostro Ministero del lavoro e l'Agenzia Regionale del lavoro della Lombardia –:

se corrisponda al vero che l'Ufficio Visti dell'Ufficio Consolare di Tunisi usi metodi di lavoro e comportamenti verso l'utenza italiana e tunisina tali da danneggiare e ostacolare lo sviluppo dei rapporti economici e commerciali tra i due Paesi;

se corrisponda al vero che i cittadini che si rivolgono a tale ufficio vengono spesso trattati con disprezzo se non maltrattati da funzionari e da personale di servizio;

se corrisponda al vero che al numero telefonico di questo ufficio non venga mai data risposta;

se corrisponda al vero che vi sono casi nei quali da parte di operatori di quest'ufficio si sia vilipeso il Parlamento e insultati i parlamentari italiani;

se corrisponda al vero che si siano verificati casi nei quali la straordinaria discrezionalità con la quale tale ufficio ha deciso se e quando accordare i visti d'ingresso in Italia, abbia provocato ingiusti danni all'utenza e agli operatori e indirizzato acquisti di tecnologia verso altri Paesi;

se corrisponda al vero che una buona parte di cittadini tunisini si vede costretta ad acquisire il visto dall'Ufficio Consolare di altri Paesi europei per entrare attraverso essi in Italia;

in quali modi il Governo intenda verificare tale grave situazione dannosa per il nostro Paese, per la sua economia e per la sua immagine e quali provvedimenti intenda prendere perché la situazione rientri nell'alveo corretto delle leggi e dei regolamenti che devono essere applicati trasparentemente, equamente e nel costante rispetto dei cittadini utenti. (4-07424)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

se non ritenga di predisporre una norma che stabilisca che i comuni sono

obbligati ad investire le somme ricavate dalla imposta Ici esclusivamente in opere pubbliche;

tutto ciò anche per evitare che i soldi ricavati dalla odiosa imposta, che costituisce il dramma delle famiglie italiane, vengano utilizzati per spese effimere.

(4-07431)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

le società pagano centinaia di milioni per ogni giocatore, tali cifre potrebbero essere ridotte e investite per curare l'ordine negli stadi;

la polizia di Stato, in tal caso, potrebbe limitarsi a coadiuvare o intervenire in casi particolari –:

se non ritengano di adottare le opportune iniziative normative volte a prevedere rispetto alle questioni della sorveglianza degli stadi di calcio un impegno delle società calcistiche per curare a loro spese un servizio d'ordine, anche ricorrendo alle agenzie di polizia privata.

(4-07432)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritengano di inserire nella legge finanziaria per il 2004 previsioni volte a stabilire che i pensionati con reddito mensile inferiore ai 5.000 euro sono tenuti a pagare l'imposta comunale sugli immobili decurtata del 50 per cento, mentre quanti non superano i mille euro mensili sono esentati dal pagamento delle stesse.

(4-07433)

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il 19 settembre scorso, l'onorevole Umberto Bossi, intervistato dal quotidiano *la Padania*, ha testualmente affermato: « per me la capitale è Milano, non Roma. Il Governo dovrebbe stare al Nord, a Milano, e il Parlamento tra Venezia e Torino, o il contrario. È la continuazione di uno degli errori principali fatti dai Savoia e da Garibaldi. È incredibile come i massoni, che erano nati per ammazzare il Papa, arrivati a Roma – invece di fare i fatti – si siano messi a banchettare con l'Oltretevere. È un banchetto che dura da oltre 150 anni. Dovevano lasciarla a Firenze la Capitale, meglio ancora a Torino. Dovunque ma non a Roma dove c'è già un re: il Papa »;

l'onorevole Umberto Bossi, oltre che *leader* del movimento politico « Lega Nord », è, dal 10 giugno 2001, Ministro per le Riforme istituzionali e la devoluzione della Repubblica italiana, cui ha prestato giuramento davanti al Presidente della Repubblica, come da articolo 93 della Costituzione;

il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile; mantiene l'unità di indirizzo politico e amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri, come da articolo 95 della Costituzione;

a parere dell'interrogante, le suddette dichiarazioni rilasciate dal Ministro per le Riforme istituzionali, Umberto Bossi, oltre ad attaccare direttamente e pesantemente la Capitale dello Stato italiano, che egli stesso dovrebbe rappresentare, sono frutto di una ricostruzione distorta e sbagliata della storia d'Italia e sono chiaramente in contrasto con la nostra Carta costituzionale –:

quali atti intenda adottare, in qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di ristabilire un sereno e civile clima istituzionale, capace di garantire al Paese tutto un Ministro per le Riforme istituzionali e la devoluzione che sia il vero e reale rappresentante di tutti i cittadini e di tutto il territorio della Repubblica italiana.

(4-07439)

* * *